

Il vento di Ségolène scompiglia la destra francese

Sarkozy insegue la candidata Ps, la sua ministra Alliot Marie potrebbe sfidarlo e candidarsi

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

PER DIRE DEL VANTAGGIO acquisito dalla candidata socialista: lei già visibilmente e autorevolmente all'opera, l'altro ancora impiccato nelle faccende di casa, uno straccio in mano, i piatti da lavare e il letto da rifare. Si misura adesso l'importanza del tem-

pismo in fase preelettorale: i socialisti si son presi un paio di mesi di vantaggio, utilissimi per fornire alla loro candidata contorni più nitidi e un'assise più solida. Si misura anche l'assoluta asimmetria tra il partito socialista e l'Ump presieduta da Sarkozy. Il primo, orfano e acefalo dal 2002, ancora in settembre pareva sull'orlo dell'apoplezia: ognuno andava per conto suo e si profilavano cinque, sei candidati l'un contro l'altro velenosamente arma-

ti. Poi è venuto il dibattito con regole condivise, quindi il voto il 16 novembre scorso. Da quel momento il miracolo: il partito è rinato (in queste ultime due settimane è passato da 220 a 280mila iscritti: non accadeva dal '37), si è scelto una leader, ha trovato un nuovo spirito unitario ed è già in assetto di guerra. L'Ump invece, che era sembrata unita come una falange macedone fino a ieri, proprio adesso, alla vigilia della madre di tutte le battaglie, comincia a dar segni di cedimento, e anche a mettere in discussione il suo condottiero. Da qui una certa nervosa precipitazione di Sarkozy nell'annunciare la sua candidatura, e soprattutto la preoccupazione di mediaticamente coprire tut-

to il paese: sessanta testate locali vogliono dire una quindicina di milioni di lettori, più i telespettatori di ieri sera su France 2. A Chirac era bastata un'intervista alla «Voix du Nord». Jospin si era candidato via fax da casa sua. Sarkozy ha sentito il bisogno di convocare 60 editorialisti. Segno di debolezza, dicono gli osservatori.

Ha anche messo dell'acqua nel suo vino, il candidato della destra. Per anni aveva proclamato il bisogno di «rottura» del sistema-paese, che giudica arcaico e statalista, senza peraltro farsi mai l'alfiere franco e coerente del liberismo. Da ieri quella rivoluzionaria «rottura»



Ségolène Royal Foto di Robert Pratta/Reuters



Michèle Alliot Marie Foto di Robert Pratta/Reuters

è diventata una più rassicurante «rottura tranquilla»: non teme, non manderò al macero regimi pensionistici e copertura sanitaria, servizi pubblici e mercato del lavoro, questo il suo messaggio subliminale. Vede Ségolène già in fuga, e le corre affannosamente dietro. Ma se lei è libera e padrona dei suoi movimenti, lui è ancora impacciato, stratonato da manca e da destra. Soprattutto da destra: voleva tagliare l'erba sotto i piedi Le Pen, e si ritrova Le Pen al 17%, dicono i sondaggi, come nel 2002. Ha ragione il vecchio leader del Fronte nazionale: «L'originale è sempre meglio della copia». Ma lo tirano per la giacchetta anche in casa sua, dentro l'Ump.

Il 31 dicembre sarà l'ultimo

giorno utile per il deposito delle candidature, poi nel corso di una decina di giorni i 300mila aderenti al partito voteranno, infine il 14 gennaio il congresso consacrerà colui al quale l'Ump darà il «suo sostegno»: è questa la formula statutaria, che lascia liberi altri membri del partito di candidarsi al primo turno delle presidenziali senza infrangere alcuna regola formale. Non è un'investitura, piuttosto un'indicazione precisa. Per questo scalpita ogni giorno di più Michèle Alliot Marie, bella e marziale ministro della Difesa. Sta valutando se candidarsi o meno, alla luce dei consensi potenziali: se potrà sperare percentuali dell'ordine del 15-20% dentro il partito c'è da giurare che andrà alla guerra, se non altro per acquisi-

re posizioni per il dopo-elezioni. C'è chi mormora di un futuro ticket: Sarkozy presidente, Alliot Marie primo ministro. Certo, sarebbe un modo di frenare l'impeto femminista di Ségolène, che già si appella senza falsi pudori all'altra metà del cielo francese, definendo «rivoluzionaria» l'idea che l'Eliseo venga finalmente espugnato da una donna. Ma per Sarkozy un ticket del genere sarebbe una dolorosa cessione di sovranità: Alliot Marie non fa parte della sua scuderia, è una gollista storica. Andò a Washington poco dopo di lui, al solo scopo di stigmatizzarne l'atlantismo: alleati degli Usa ma nella reciproca autonomia, disse lei, elevando un peana al multilateralismo. Ne vedremo delle belle.

LA FIGLIA DEL CHE

Aleida: a Cuba la rivoluzione sopravvivrà a Fidel

«Penso che se mio padre fosse vivo vorrebbe stare vicino ai popoli arabi, che in questo momento storico sono i più umiliati e feriti della terra». A parlare è Aleida Guevara, la figlia del Che, pediatra di 44 anni che oggi si divide tra il lavoro di medico all'Avana e quello di testimonianza internazionale dell'eredità ideologica del genitore (compito svolto, peraltro, in piena sintonia ai dettami di Fidel Castro).

Ieri a Milano per un incontro con la stampa estera, la donna ha annunciato la sua imminente partenza per Damasco: «Già domenica partirò per la Siria, accogliendo l'invito del governo che ha organizzato una celebrazione per ricordare mio padre. Vado per esprimere la mia solidarietà al mondo arabo e la mia opposizione alla politica d'Israele. C'è molta amicizia con il popolo della Siria».

Anche a proposito del futuro di Cuba, Aleida ha le idee molto chiare: «La rivoluzione cubana continuerà anche dopo Fidel, perché non si sostiene su un solo uomo, ma su valori che hanno il sostegno della grande maggioranza del popolo cubano. Se non fosse così, non avremmo potuto resistere tutti questi anni agli attacchi, al blocco economico e all'aggressività degli Stati Uniti». Per questo si è detta convinta che ci siano a Cuba «molti uomini in grado di reggere lo Stato e di continuare il suo lavoro in favore del popolo», come il presidente del parlamento Ricardo Alarcon o il ministro degli esteri Felipe Perez Roque. «Spero solo che ci sia tempo sufficiente per farli crescere politicamente accanto a Fidel».

lv.

Sondaggio

Ecco i dati sulla popolarità che saranno pubblicati dal Figaro Magazine

| | |
|--------------|-----|
| Royal | 61% |
| Sarkozy | 48% |
| Alliot Marie | 37% |
| Le Pen | 18% |



www.boggi.it

MILANO
ROMA
(PROSSIMA APERTURA)

FIRENZE
(NUOVA LOCATION)

TORINO
PADOVA
(PROSSIMA APERTURA)

BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
(PROSSIMA APERTURA)

BOLZANO
(PROSSIMA APERTURA)

VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

QATAR
DOHA
(PROSSIMA APERTURA)

SVIZZERA
GINEVRA
CRANS S/SIERRE



BOGGI
MILANO
CASA FONDATA NEL 1939

RICERCHIAMO NEGOZI

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . TREVISO

MESTRE . TRIESTE . UDINE . GENOVA

BOLOGNA . PARMA . MODENA

REGGIO EMILIA . FERRARA . SIENA . LUCCA . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq,
nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

BBB SPA - DIVISIONE SVILUPPO
SIG. LUCIO GALLO
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900
e-mail: lucio.gallo@boggi.it